



◆ L'autonomia promessa nell'agosto del '20 a Sevres fu prontamente ignorata

◆ Fra le loro battaglie, anche quella per l'indipendenza della Turchia moderna

## Curdi, epopea di un popolo senza casa

Prima nomadi, poi sballottati da una potenza all'altra, continuamente invasi  
Un gruppo in cerca di Stato, discendente dal «Saladino» il visir diventato mito

VLADIMIRO SETTIMELLI

**ROMA** Chi sono i curdi? Da dove vengono e che storia hanno alle spalle? Le vecchie enciclopedie parlano del Kurdistan come di una «denominazione geografica non ben definita» e aggiungono che «questo luogo non fu mai, ora o in passato, una unità politica ben definita, ma solo il luogo dove vivevano tribù curde che abitavano sui monti». Altre spiegano che si è sempre accostato il nome di curdi a quello dei Qarda, di cui parlavano iscrizioni sumeriche del 2000 avanti Cristo. Senofonte, nell'Anabasi, parla dei Kardukoi e altri dei Kurd che scendevano a valle soltanto per saccheggiare le carovane.

I primi a descrivere questi popoli, o meglio queste tribù, in maniera più precisa, furono, dunque, i conquistatori arabi che portarono l'Islam in quelle terre. Sono loro a raccontare come i curdi fossero nomadi e semindipendenti, con signorie e principi locali che, ogni tanto, si ribellavano alle autorità califali di Damasco e Baghdad. È, comunque, una storia magnifica e controversa, fatta di mille battaglie a volte per conto dei regnanti a Baghdad, dei sovrani persiani, dei Selgiuchidi dell'Asia Minore e dei mongoli invasori. Poi persino

dei Turchi di Kemal Pascià. Più spesso per un'indipendenza mai ottenuta o riconosciuta da qualcuno. Insomma, i curdi, gente di frontiera costretta a barcamenarsi tra le grandi e inquiete potenze che si batterono e si scontrarono, per anni, nella parte superiore della Meseopotamia, proprio dove nascono il Tigri e l'Eufrate.

Il territorio curdo nella regione montuosa dell'Anatolia orientale, comprendeva, secondo i curdi, i laghi di Van, la mitica montagna dell'Ararat e una catena montuosa terribile e freddissima che si estende verso l'Antitauro. Altre zone curde confinavano con la Persia, con quello che diverrà poi l'Irak e con la Turchia. Città di grande importanza abitate in maggioranza da curdi erano anche Erzerum, Mossul o Erbil, passate di mano in un turbinio di «kanati» e «vilayet», di «principati» e piccoli regni, o di prefetture della Russia degli zar.

Spazzata via la Persia dei Safawidi, ecco arrivare i turchi ottomani che occupano Baghdad, Mossul e le regioni montuose abitate dai curdi, al comando del sultano Selim I nel 1514. Tocca poi a Murad IV proseguire le conquiste e gli scontri con i curdi che riescono, però, a mantenere in alcune zone una parziale indipendenza.

Avevano una loro storia tra-

mandata all'inizio verbalmente e poi raccolta da scrittori locali che vivevano all'estero e da intellettuali occidentali. Erano divisi in diverse tribù, ma i dialetti non erano più di tre e c'era un continuo interscambio storico e merceologico tra la gente delle città, dei villaggi e coloro che vivevano sui monti con pecore e capre.

I curdi sono sempre stati considerati duri e coraggiosissimi com-

realtà una delle grandi figure della tradizione medievale.

Saladino, nato a Tikrit, un borgo contadino a 200 chilometri da Baghdad (dove ha visto la luce anche Saddam Hussein), era di purissima stirpe curda. Era arrivato in quella zona con il padre e uno zio, soldati di ventura in cerca di fortuna. Nonostante l'educazione ferrea ebbe modo di frequentare la corte degli Zengidi e di formarsi

renza la provenienza di un capo. Non importava che fosse turco, persiano, curdo o arabo. Bastava facesse parte della «umma», ossia della comunità dei credenti. È in questa veste che il Saladino affrontò i cristiani della seconda e della terza crociata e conquistò paesi e nazioni diverse.

Il curdo Salah ed Din, raccontano sempre gli storici arabi, era un conquistatore tollerante che cercò sempre di non sterminare i vinti e di non distruggere le grandi città nelle quali le sue truppe entravano trionfanti. Nel suo esercito erano moltissimi i soldati e generali curdi, ma anche i turchi selgiuchidi, i siriani e i persiani. A differenza dei crociati di Filippo di Francia e di Riccardo Cuor di Leone, Saladino non passava mai a fil di spada e grandi città annesse ai propri territori. Si occupava degli orfani, dei feriti e delle vedove di guerra. Negli avversari suscitò rispetto e simpatia. Dante e Boccaccio rimasero incantati dalle storie che lo riguardavano e che arrivavano dalla Spagna musulmana, dalla Francia, dall'Inghilterra e dai «novellieri» e cronisti arabi.

Il passaggio dal mito alla realtà fu sempre molto duro per i curdi. La Turchia ottomana, con il sultano Abd ul-Hamid II, scatenò per prima proprio i curdi contro gli ar-

### IL SOLITO FINALE

Alla fine dell'800 a Costantinopoli sorsero centri di assistenza ai curdi. Ma tutto finì nella repressione.



battenti. C'è un uomo che, ancora oggi, vive nel mito e nel cuore di questa «gente della montagna»: il Saladino. O meglio an Nasir Salah ad-din Yusuf, visir nel 1169, sovrano d'Egitto, di Damasco e di Aleppo, fondatore della dinastia degli Ayyubiti e conquistatore di Gerusalemme nel 1187. È il «feroce Saladino» delle figurine Liebig, in

anche alle letture coraniche. Gli storici arabi lo hanno sempre descritto come un sunnita pio e generoso, di larghe vedute, con una particolare capacità di mediare, discutere e cercare prima di tutto la pace. Difficile distinguere tra il mito e il politico vero. Bisogna anche tener conto che allora per gli islamici non faceva alcuna diffe-



Un giovane sostenitore del partito Democratico

Kaynar/Ap

meni che già chiedevano aiuto agli stati europei per avere l'indipendenza. Molti curdi, e in particolare la loro famosa cavalleria, combatterono anche a fianco di Atatürk. Contro gli armeni, ma anche per l'indipendenza della Turchia moderna dalle aggressioni esterne. Si stabilì così una specie di sodalizio militare e politico che non fu mai negato e che, in alcune zone, dura in parte ancora oggi.

Nel 1898, al Cairo, era nato un primo giornale dal titolo «Kurdistan» che chiedeva l'indipendenza. Il giornale venne poi trasferito a Costantinopoli dove sorsero anche comitati di assistenza e di istruzione per i curdi. Ma finì ancora una volta male e con una repressione durissima: impiccagioni, deportazioni e fucilazioni.

Alla fine della Prima guerra mondiale iniziarono le trattative europee per la spartizione delle spoglie dell'ex impero ottomano. I curdi si presentarono con una propria delegazione. A Sevres, il 10 agosto del 1920, ai curdi venne promessa una specie di autonomia, ma non se ne fece più nulla. Il governo kemalista di Angora, tra l'altro, non riconobbe mai quel trattato. I curdi, allora, si ribellarono di nuovo e occuparono Diyarbakir che tennero per alcuni mesi. Poi arrivarono i turchi che piegarono ogni resistenza. Era il 1925. Sulla piazza principale della città, lo sceicco Sa'id, animatore della rivolta, venne impiccato con quaranta compagni.

Una storia senza fine per i curdi di Turchia, Iran, Siria e Iraq.

# 3 ANNI O 100.000 Km

Macina quanta strada vuoi in 3 anni con il tuo notebook Olivetti Xtrema e porta con te anche l'assistenza. E anche se in 3 anni percorrerai più di 100.000 Km, il tuo Olivetti Xtrema sarà sempre con te, grazie all'assistenza da casa a casa che ti raggiunge gratuitamente ovunque tu sia. Gamma Olivetti Xtrema: per chi ha bisogno di potenza, prestazioni multimediali e connettività.

- Olivetti Xtrema: la scelta intelligente per chi è sempre in movimento
- Olivetti Xtrema: il notebook fedele per utenti esigenti
- Olivetti Xtrema: il compagno di viaggio ideale con 3 anni di garanzia da casa a casa

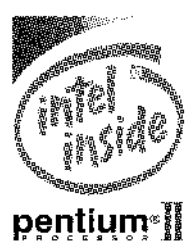
Potenza, versatilità e design italiano inconfondibile per un notebook firmato Olivetti Computers Worldwide.

La linea Olivetti Xtrema è acquistabile presso i Systems Partner e Rivenditori Autorizzati di Olivetti Computers Worldwide e presso i migliori negozi di informatica.

### Olivetti Xtrema serie 400

- Processori Intel® Pentium® II fino a 300 MHz
- 32 o 64 MB SDRAM
- Hard Disk removibili ad alta velocità da 3 a 6 GB
- Floppy Disk e lettore CD-ROM 24x integrati
- Scheda audio ed altoparlanti stereo integrati
- Batterie standard di lunga durata agli Ioni di Litio
- Schermi a matrice attiva TFT fino a 13.3" XGA (ris. 1024x768)
- Windows® 95, Windows® 98 o Windows® NT 4.0 preinstallato
- Docking station multimediale opzionale
- 3 anni di garanzia con servizio da casa a casa®

a partire da **Lire 4.340.000** (IVA esclusa)



www.ocwi.it

Olivetti è un marchio registrato di Olivetti S.p.A. Intel, il logo Intel Inside e Pentium sono marchi registrati di Intel Corporation. Tutti gli altri marchi appartengono ai legittimi proprietari. Olivetti Computers Worldwide si riserva il diritto di cambiare le caratteristiche ed i prezzi senza alcun preavviso. Le immagini sullo schermo sono simulate. \* Schermo e tastiera 1 anno.

**olivetti**  
COMPUTERS  
WORLDWIDE

